

IL KUNSTHAUS ZÜRICH E LA ZÜRCHER KUNSTGESELLSCHAFT (FONDATA NEL 1787)

LA PRIMA E TUTTORA ATTIVA ASSOCIAZIONE SVIZZERA DELL'ARTE

Non un principe rappresentante, non un condottiero che volesse riempire il suo museo con il bottino, neanche un artista innamorato pazzo dei suoi lavori e neppure i tesori accumulati di un collezionista fanatico sono all'origine del Kunsthaus zurighese, bensì un piccolo e socievole circolo di artisti ed appassionati che a partire dal 1787 si incontravano regolarmente per discutere amichevolmente e sostenersi vicendevolmente. Nel 1794 la Künstlergesellschaft comincia a collezionare. Per un cosiddetto «libro di pittura» ogni socio dona a sua volta un disegno proprio o fogli di mano altrui. Nel 1812 viene acquistato a credito un podere, che inizialmente è il Clubhaus, un ritrovo, anche eno-gastronomico, del club. Per mezzo di un'azione di raccolta internazionale, nel 1818 Zurigo riesce ad assicurarsi la principale attrazione artistica della città, il «Gabinetto di dipinti gessneriano». Esso comprende 24 quadri gouache di paesaggi idilliaci e numerosi disegni di Salomon Gessner.

Le esposizioni a rotazione organizzate a partire dal 1840 dal Kunstverein svizzero offrono nel 1847 lo spunto per ampliare il «Künstlergüetli» di un piccolo tratto di galleria ad opera di Gustav Albert Wegmann, l'architetto della vicina Villa Tobler e della scuola cantonale. Nel 1890 la Confederazione e nel 1892 la Fondazione Gottfried Keller iniziano a depositare nel «Künstlergüetli» opere acquistate con mezzi notevolmente maggiori.

Nel 1895 viene fondata l'associazione «Künstlerhaus Zürich» ed inaugurata nella Börsenstrasse la sua provvisoria Kunsthalle per esposizioni non permanenti. Nell'anno seguente le associazioni «Zürcher Kunstverein» e «Künstlerhaus Zürich» si fondono nella «Zürcher Kunstgesellschaft» e si intensificano gli sforzi per la costruzione di un vero e proprio museo.

L'edificio del museo all'Heimplatz ed il suo architetto Karl Moser

All'Heimplatz, il terzo «square» accanto al Paradeplatz ed al Bahnhofplatz nel transito dal centro storico medievale, la Altstadt, ai nuovi quartieri emergenti, il «Lindengut» rappresentava l'area fabbricabile adatta. Il consigliere Landolt-Mousson, un amante dell'arte, l'aveva ceduto alla città già tempo prima, perché venisse destinato ad un uso pubblico. In seguito a due concorsi di architettura, nel 1903 Karl Moser (1860-1936) fu incaricato di costruire il nuovo Kunsthaus.

Moser era originario del Baden ed aveva a Karlsruhe uno studio di architettura insieme a Robert Curjel. Con la Pauluskirche a Basilea, egli aveva raggiunto, intorno al 1900, la vetta tra gli architetti svizzeri. A Zurigo costruì l'università e svariate chiese; il Kunsthaus rappresenta il suo capolavoro per il concetto originale e l'esecuzione scrupolosa. Esso nacque in un momento particolarmente felice dello sviluppo di questo tipo di esecuzione edilizia: le vaste esperienze di costruzione dei numerosi musei del tardo XIX secolo e la sicurezza della tradizione accademica nell'allestire e proporzionare gli spazi si unirono alla libertà dell'impianto e della decorazione, recentemente conquistata con il liberty, benché dopo il 1900 la sua esuberanza fosse già stata placata ed essa ricondotta a forme più rigorose. Il confronto del progetto per il concorso con l'esecuzione ravvisabile studiando le nuove opere di Olbricht a Darmstadt e di Joseph Hoffmann a Vienna mostra questo sviluppo che portò a spazi ideali per la presentazione.

Il primo Kunsthaus e la sua inaugurazione nel 1910

Il 17 aprile 1910, la Zürcher Kunstgesellschaft poté inaugurare il suo nuovo edificio – dandogli il nome «Kunsthaus», ideato ad hoc in quanto istituzione della collettività democratica al pari del Rathaus, il municipio, o dello Schulhaus, l'edificio scolastico; non a caso la parata corporativa di Sechseläute, il giorno dopo, venne opportunamente dedicata a questo evento. Non «museo», né «Kunsthalle», come eseguì Karl Moser, bensì entrambe le cose al contempo: questa duplice funzione era inconsueta all'epoca e rimase a lungo la particolarità del Kunsthaus. Essa si manifesta anche nell'architettura: la costruzione a blocchi adibita alla collezione, che sembra un'arcaica casa del tesoro, contrasta con l'ala d'esposizione vivace, finestrata, verso la Rämistrasse. E proprio qui si dispiegò al massimo la nuova pittura svizzera di Ferdinand Hodler, Cuno Amiet, Giovanni Giacometti, considerata a livello europeo. Eppure già negli anni venti l'edificio di largo respiro era diventato troppo piccolo. Segue una serie di ampliamenti: nel 1925 (Karl Moser), nel 1958 (i fratelli Pfister), nel 1976 (Erwin Müller) e nel 2015 (David Chipperfield).